

ALA

Continua il braccio di ferro, nel basso Trentino, sul futuro dell'area Manara, che la società chiede di trasformare in discarica: contrari gli ambientalisti

In attesa di una decisione definitiva, era stato sospeso l'iter al Sava: uno stop che l'azienda ritiene illegittimo. Per adesso deve pagare le spese a tutte le parti costituite

Cava al Tar: primo round al comitato

I giudici amministrativi negano la sospensiva. La procedura di Via per ora resta congelata

ALA - Siamo lontani dall'ultima parola, ma nella battaglia legale e politica tra il Comitato «No discarica Pilcvante» e l'azienda «Cave di Pilcvante Sas», un round, pur piccolo, è andato agli attivisti che quella discarica a fianco della destra Adige proprio non la vogliono. I giudici amministrativi si sono espressi sulla sospensiva, chiesta dall'azienda, negandola. Manca ancora il giudizio del merito, ma in sintesi estrema significa che l'iter del procedimento davanti al Via resta com'era: congelato. Uno stop che, per quanto non definitivo, regala tempo a chi è convinto nel portare avanti la propria battaglia contro il progetto. Ovvia l'altra faccia della medaglia: questo stop toglie fiato ad un'azienda che, con ogni probabilità, si era già fatta due conti, rispetto al progetto di realizzare la cava d'inerti.

Per capire - soprattutto per chi non ha seguito ogni passaggio di questa accidentata vicenda - serve qualche passo indietro. Al centro di tutto c'è l'area della cava in zona Manara, a Chizzola: un'area vasta, 350 metri quadrati, in cui la società era autorizzata a estrarre sabbia e ghiaia. La cava è ormai esaurita, e la proprietà ha presentato un'istanza di valutazione d'im-



patto ambientale (Via) presso il Sava (Servizio autorizzazioni e valutazioni ambientali della Provincia), per trasformare la cava in discarica per rifiuti inerti. Banalizzando moltissimo: la rovine ora presente sarebbe riempita con 2 milioni di metri cubi di rifiuti inerti. Questo progetto è stato osteggiato da subito da un gruppo

di cittadini, diventati poi comitato. Ed è anche sulla scia di questa pressione popolare che il Comune ha dato parere negativo, alla realizzazione della discarica. Ma rimaneva in piedi la valutazione del Via. E qui ci si è messa la Provincia, che ha inserito nell'assetamento di bilancio una norma che sospende per un anno tutte le istrut-

torie per il rilascio di autorizzazioni all'esercizio di discariche, in attesa di un aggiornamento del piano stralcio dei rifiuti inerti. In sintesi: ha congelato la procedura. Perché senza Via la cava Manara resta una cava. All'epoca il comitato aveva vissuto questo passaggio come una vittoria: si era per lo meno guadagnato tempo. Per-



ché finché non ci sarà la valutazione d'impatto ambientale, di sicuro non ci sarà nessuna discarica. Nel frattempo - questo probabilmente l'approccio del Comitato - c'è il tempo per capire se si riesce o meno a stoppare in via definitiva un progetto ritenuto dannoso e pericoloso per la salute.

Ovvio che gli imprenditori avevano tutt'altro approccio. E davanti all'improvviso stop hanno presentato ricorso al Tar, lamentando tra il resto anche vizi di legittimità costituzionale. E ovviamente la società ha chiesto una sospensiva, lamentando un «periculum in mora», cioè un danno rilevante che la società avrebbe dovuto sopportare a causa della sospensione del procedimento, per via degli investimenti già realizzati confidando nelle disposizioni, esistenti da molti anni e sempre confermate, circa la disciplina delle discariche del piano com-

prensoriale.

Una ricostruzione questa che, pur nei limiti della fase cautelare, non ha convinto i giudici amministrativi. Lo stop era obbligatorio, dopo la normativa provinciale che lo prevedeva. E quanto ai dubbi di costituzionalità, secondo il Tar «la norma non incide retroattivamente su rapporti definiti, né sulle attribuzioni riservate allo Stato in materia di procedura di Via, ma piuttosto sulla competenza pianificatoria spettante alla Provincia in materia di rifiuti non pericolosi, stando alla necessità di aggiornamento del piano entro il 2020. La durata della sospensione dei procedimenti appare altresì conforme al principio di ragionevole temporaneità delle misure di salvaguardia, in conformità ai canoni all'uopo indicati dalla Corte Costituzionale». Insomma, per ora nulla da fare. La cava Manara resta impiantata alla Via. **CZ.**